



ASSOCIAZIONE ITALIANA DIFENSORI D'UFFICIO

Alla cortese attenzione degli Ill.mi

Sig. Presidente del Consiglio dei Ministri
On. Giorgia Meloni

Sig.ri Vice Presidenti del Consiglio dei Ministri
On. Matteo Salvini
On. Antonio Tajani

Sig. Segretario Generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dott. Carlo Deodato

Sig. Ministro della Giustizia
On. Carlo Nordio

Sig. Ministro dell'Economia e delle Finanze
On. Giancarlo Giorgetti

Oggetto: Disciplina del pagamento dei compensi dei professionisti da parte della Pubblica Amministrazione agli enti creditori – richiesta di sospensione immediata e di intervento correttivo

Illustrissimi Presidenti,
Illustrissimo Presidente del Consiglio,
Illustrissimi Ministri,

la Giunta dell'Associazione Italiana dei Difensori d'Ufficio – ADU Italia ritiene doveroso sottoporre alla Vostra attenzione le gravi criticità che stanno emergendo nell'applicazione della disciplina che consente alla Pubblica Amministrazione di procedere all'apprensione dei compensi spettanti ai professionisti in presenza di posizioni debitorie nei confronti della Pubblica Amministrazione.

L'Associazione aveva già denunciato, nel dicembre scorso, i profili di criticità e di incostituzionalità della disciplina, evidenziando in particolare i problemi connessi alla proporzionalità della misura, alla disparità di trattamento rispetto ai redditi da lavoro dipendente e alle insufficienti garanzie riconosciute al professionista.

A pochi mesi dall'effettiva applicazione della normativa, le numerose segnalazioni pervenute ad ADU Italia, anche da parte di professionisti non iscritti all'Associazione, confermano purtroppo che le preoccupazioni allora manifestate non erano infondate.

Sede legale: via del Pellegrino n. 13 - 00186 Roma (RM)
peo: adu.italia@gmail.com pec: aduitalia@pec.it

Presidente: Avv. Riccardo Rossi
Piazza Giovanni Bovio n. 22 - 80133 Napoli (NA) cell.: 3283350297



ASSOCIAZIONE ITALIANA DIFENSORI D'UFFICIO

Il problema principale riguarda l'automatismo della procedura, che rischia di determinare l'apprensione di somme spettanti al professionista senza che quest'ultimo disponga di un effettivo e tempestivo contraddittorio preventivo.

Sono stati segnalati casi nei quali, dopo una prima compensazione diretta e un successivo approfondimento della posizione debitoria, il debito residuo risultava inferiore alla soglia prevista dalla legge, nonostante ciò il meccanismo avrebbe comunque determinato l'ulteriore trasferimento delle somme dovute dalla Pubblica Amministrazione al professionista in favore dell'Ente della riscossione.

Numerose sono inoltre le segnalazioni relative all'attivazione della procedura in presenza di cartelle impugnate, posizioni sospese, debiti oggetto di rateizzazione regolarmente in corso e non decaduta, nonché di pretese risalenti nel tempo rispetto alle quali possono porsi questioni di prescrizione.

In tali circostanze, il professionista rischia di trovarsi nella condizione di dover subire l'apprensione delle somme prima ancora di poter rappresentare efficacemente la propria posizione.

La criticità è resa ancora più evidente dal fatto che, una volta attivata la procedura, non sembra essere previsto un rimedio immediato ed effettivo che consenta al professionista di impedire tempestivamente l'apprensione di somme che non dovrebbero essere trasferite.

A ciò si aggiunge un ulteriore elemento di particolare gravità: il provvedimento relativo all'apprensione diretta delle somme non reca, secondo quanto segnalato all'Associazione, un'indicazione puntuale della cartella o delle cartelle poste a fondamento della pretesa, rendendo più difficile per il professionista conoscere immediatamente l'origine, l'attualità e l'esatta consistenza del debito e, conseguentemente, esercitare in modo pieno ed effettivo il proprio diritto di difesa.

Vi è poi un'ulteriore criticità che riteniamo particolarmente meritevole di attenzione e che riguarda la concreta modalità di calcolo delle somme oggetto di apprensione.

Ci viene segnalato che, nella procedura di versamento all'Ente creditore, vengono ricomprese anche l'IVA e la Cassa Previdenza Avvocati (C.P.A.) applicate sul compenso.

Si tratta, tuttavia, di somme che, per il professionista, non costituiscono un effettivo reddito disponibile.

L'IVA rappresenta infatti un'imposta che il professionista incassa per essere successivamente riversata all'Erario, mentre la C.P.A. costituisce una componente destinata alla contribuzione previdenziale e che il professionista è comunque tenuto a versare.



ASSOCIAZIONE ITALIANA DIFENSORI D'UFFICIO

L'apprensione integrale del compenso comprensivo di tali componenti determina pertanto una conseguenza particolarmente paradossale: somme che il professionista non può considerare proprie vengono trasferite all'Ente creditore, mentre egli rimane comunque obbligato a reperire risorse finanziarie proprie per assolvere agli obblighi fiscali e previdenziali connessi a quelle medesime somme.

In concreto, il professionista può quindi vedersi privato non soltanto del proprio compenso netto, ma anche della liquidità necessaria per adempiere agli obblighi tributari e previdenziali derivanti dalla fattura emessa.

Si determina così un ulteriore e significativo effetto distorsivo sulla liquidità del lavoratore autonomo, che rischia di trovarsi nell'impossibilità materiale di far fronte alle scadenze fiscali e previdenziali correnti proprio a causa dell'apprensione di somme che, almeno in parte, sono destinate ab origine ad altri soggetti.

Tale meccanismo appare particolarmente problematico per i professionisti che svolgono attività in favore della Pubblica Amministrazione e che, proprio a causa dei fisiologici tempi di liquidazione dei compensi, possono già trovarsi a dover anticipare costi, imposte e contributi per periodi anche significativi.

L'Associazione ritiene inoltre necessario richiamare l'attenzione sulla evidente disparità di trattamento rispetto ai redditi da lavoro dipendente.

L'ordinamento prevede, infatti, specifiche limitazioni all'apprensione delle retribuzioni, riconoscendo la necessità di preservare una quota delle somme necessarie al sostentamento del lavoratore.

Per il professionista, invece, il meccanismo può arrivare a determinare l'integrale sottrazione del compenso, senza una valutazione della concreta situazione economica del lavoratore autonomo e senza considerare che quello stesso compenso può rappresentare l'unica liquidità disponibile per sostenere i costi dell'attività professionale, gli obblighi fiscali e previdenziali e le esigenze personali e familiari.

La presunzione secondo cui il professionista disponga di ulteriori risorse finanziarie non appare necessariamente corrispondente alla realtà economica di moltissimi lavoratori autonomi.

La questione assume una particolare gravità quando riguarda i compensi spettanti agli avvocati per l'attività svolta nell'ambito della difesa d'ufficio e del patrocinio a spese dello Stato.



ASSOCIAZIONE ITALIANA DIFENSORI D'UFFICIO

Come è noto, tali attività rappresentano una componente essenziale del sistema di garanzia del diritto di difesa e richiedono la disponibilità di un numero adeguato di professionisti disposti ad assumere e mantenere tali incarichi.

L'eventualità che il compenso maturato per l'attività professionale venga, al momento del pagamento, integralmente destinato alla soddisfazione di una pretesa creditoria della Pubblica Amministrazione può costituire un ulteriore elemento di disincentivo all'iscrizione o alla permanenza nelle liste dei difensori d'ufficio e negli elenchi dei difensori disponibili per il patrocinio a spese dello Stato.

Il rischio è particolarmente serio in un settore nel quale sono già note le difficoltà connesse ai tempi di liquidazione e di pagamento dei compensi.

Ne deriverebbe una conseguenza paradossale: una disciplina concepita per rendere più efficace la riscossione potrebbe finire per indebolire l'offerta di difesa in favore dei cittadini economicamente e socialmente più fragili.

Il problema, pertanto, non riguarda esclusivamente la posizione economica del singolo professionista, ma investe direttamente il funzionamento della Giustizia e l'effettività del diritto costituzionale di difesa.

Alla luce delle criticità sopra rappresentate, la Giunta di ADU Italia ritiene indispensabile un intervento immediato da parte delle Istituzioni.

L'Associazione non intende in alcun modo mettere in discussione il diritto dello Stato a riscuotere i propri crediti, né l'esigenza di assicurare efficienza e tempestività all'attività di riscossione.

Riteniamo, tuttavia, che tale obiettivo debba essere perseguito nel rispetto dei principi di ragionevolezza, proporzionalità, parità di trattamento, diritto di difesa e tutela giurisdizionale effettiva.

Per tali ragioni, chiediamo:

1. la sospensione immediata dell'applicazione della disciplina dell'apprensione dei compensi dei professionisti, nelle more di un intervento correttivo;
2. l'adozione di un intervento legislativo volto a garantire un effettivo contraddittorio preventivo del professionista, con la possibilità di far valere tempestivamente l'avvenuto pagamento, la sospensione della pretesa, l'esistenza di una rateizzazione regolarmente in corso, l'eventuale prescrizione o qualsiasi altro elemento idoneo a incidere sulla posizione debitoria;
3. la previsione di un rimedio immediato ed efficace per sospendere l'apprensione delle somme in presenza di contestazioni sulla debenza o sull'ammontare del credito;

Sede legale: via del Pellegrino n. 13 - 00186 Roma (RM)
peo: adu.italia@gmail.com pec: aduitalia@pec.it

Presidente: Avv. Riccardo Rossi
Piazza Giovanni Bovio n. 22 - 80133 Napoli (NA) cell.: 3283350297



ASSOCIAZIONE ITALIANA DIFENSORI D'UFFICIO

4. la garanzia che il professionista possa conoscere immediatamente e in modo completo la cartella o le cartelle e le singole posizioni debitorie poste a fondamento della procedura;
5. una revisione delle modalità di determinazione delle somme oggetto di apprensione, affinché IVA e C.P.A. non vengano sottratte al professionista, trattandosi di componenti del compenso che egli è comunque tenuto successivamente a riversare o versare ai rispettivi enti;
6. una specifica valutazione degli effetti della disciplina sui compensi relativi alla difesa d'ufficio e al patrocinio a spese dello Stato, in considerazione della particolare funzione pubblicistica dell'attività svolta dai professionisti;
7. l'istituzione, con la massima urgenza, di un tavolo tecnico di confronto con le rappresentanze delle categorie professionali interessate, al fine di esaminare le problematiche concretamente emerse nei primi mesi di applicazione della disciplina e individuare soluzioni equilibrate e rispettose dei diritti dei professionisti.

Riteniamo che l'attuale situazione richieda un intervento tempestivo, prima che le criticità segnalate si trasformino in un fenomeno strutturale capace di generare un significativo incremento del contenzioso e, soprattutto, di compromettere la liquidità e la continuità dell'attività professionale di numerosi lavoratori autonomi.

L'Associazione Italiana dei Difensori d'Ufficio è pronta a mettere a disposizione delle Istituzioni le numerose segnalazioni raccolte e la propria esperienza sul campo, nella convinzione che soltanto attraverso un confronto diretto con le categorie interessate sia possibile individuare correttivi realmente efficaci.

La riscossione dei crediti pubblici è un obiettivo legittimo. Non può, tuttavia, essere perseguito attraverso un automatismo che rischia di comprimere il diritto di difesa, compromettere la liquidità dei professionisti e, nel caso della difesa d'ufficio e del patrocinio a spese dello Stato, incidere sull'effettività di un diritto costituzionalmente garantito.

Confidando nella Vostra attenzione e auspicando un immediato intervento sulla questione, restiamo a disposizione per un incontro e per ogni ulteriore approfondimento che si rendesse necessario.

Con osservanza.

La Giunta
Associazione Italiana dei Difensori d'Ufficio – ADU Italia

Sede legale: via del Pellegrino n. 13 - 00186 Roma (RM)
peo: adu.italia@gmail.com pec: aduitalia@pec.it

Presidente: Avv. Riccardo Rossi
Piazza Giovanni Bovio n. 22 - 80133 Napoli (NA) cell.: 3283350297